

Venerdì 1 agosto 1997

10 l'Unità

GLI SPETTACOLI

Premi ai migliori documentari italiani

«Omaggio ai Teatri invisibili» di Edelweiss Cinaglia, documentario sui gruppi italiani di teatro sperimentale, è il vincitore della quarta edizione della «Rassegna del documentario italiano», intitolata a Libero Bizzarri e diretta da Vittorio De Luca. Ieri a San Benedetto del Tronto, la giuria (Gualtiero De Santi, Mario Brenta, Luigi Di Gianni, Giacomo Gambetti, Italo Moscati, Fabrizio Pesiri, Gangi Poli e Giampiero Paoletti) ha premiato altri cinque film: «Una storia d'amore in quattro capitoli e mezzo» di Mariano Lamberti (sezione Storia), «Fine pena mai» di Enrica Colusso (Società), ex aequo «Il fuoco di Napoli» di Alessandro Rossetto e «Valades Ousitanes» di Diego Anghilante e Fredo Valla (Beni culturali, artistici, etnografia) e «Il mondo non oggettivo» di Gennaro Aquino (Scienza, natura e Mediterraneo). Assegnati, inoltre, due premi speciali: quello della «Rivista del Cinematografo» è andato a «Viento e terra» di Antonietta De Lillo, mentre il «Trofeo Libero Bizzarri» è stato vinto da «Foggia, non dirle mai addio» di Luciano Emmer. Tre menzioni di merito, infine, per «Malamilano» di Tonino Curagi, «Uomini contro carbone» di Salvatore Sardu e «Islanda. Regno degli uccelli marini» di Elisa Mereghetti. Alla segreteria dei premi erano arrivati ben 134 documentari, ma soltanto 20 sono stati selezionati per il concorso. La rassegna ha reso omaggio, nella serata inaugurale, a Libero Bizzarri con una retrospettiva dei suoi documentari d'arte su alcuni dei più noti artisti europei: Guttuso, Boccioni, Dorazio, Grosz e Maccari. Proiettati anche due documentari dell'oceano: Jacques Cousteau. La giornata del 30 luglio è stata dedicata a Luciano Emmer e presentata dal regista Mario Brenta: Emmer ha ripercorso i suoi quasi 60 anni di attività cinematografica, anche attraverso la proiezione dei suoi primi documentari d'arte su Goya e Bosch, con commento di Gino Cervi, e di alcuni dei circa 2500 caroselli girati dagli anni '60 in poi.

CINEMA

La tv pubblica sarà presente in forze alla Mostra. E il curatore Laudadio dice...

«Niente pressioni sui film veneziani Ringrazio la Rai, è la prima volta»

Diciotto titoli nelle varie sezioni del festival, più un convegno «operativo» sui rapporti tra Europa e Usa, dirette tv, rubriche quotidiane, servizi e commenti. Siciliano annuncia: «Abbiamo rovesciato il rapporto tra acquisto e produzione».



Claudio Amendola e Andrea De Rosa nel film «Santo Stefano», uno dei film coprodotti dalla Rai che si vedranno a Venezia

ROMA. Dice Felice Laudadio, curatore della Mostra di Venezia che parte il prossimo 27 agosto: «È un segno dei tempi. Anni fa, facendo il selezionatore, ricordo che le pressioni da parte della Rai erano all'ordine del giorno. Una cosa normale. Stavolta, in sei mesi di lavoro, non ho ricevuto una telefonata - dico una - da Viale Mazzini. Anzi: così come ho appreso stamattina che erano 18, nel complesso, i film targati Rai che abbiamo preso per Venezia, così la Rai ha saputo solo il 18 luglio scorso, dalla conferenza stampa ufficiale, quali titoli avrebbe avuto in programma».

Tutto liscio - anche troppo - ieri mattina alla conferenza stampa indetta dal presidente Siciliano sul tema «La Rai al festival di Venezia». Sarà stata l'aria di svacco pre-ferie o forse la vicinanza del pranzo, fatto sta che Siciliano, il direttore generale Franco Iseppi, il consigliere d'amministrazione Liliana Cavani e il direttore di Raidue Carlo Freccero hanno poco elegantemente abbandonato il tavolo nel bel mezzo dell'incontro, lasciando quasi solo il povero Roberto Morrione a informare i cronisti - giustamente spazientiti - sulle iniziative approntate da Rai International. Poco prima era stato Sergio Silva, responsabile della struttura Cinemafiction, a ricordare che «la Rai, per la stagione '97-'98, è impegnata in varie forme contrattuali in oltre 50 film, 35 italiani e 15 di coproduzione» (autori coinvolti: i fratelli Taviani, Maselli, Scola, Bellocchio...).

Riassumendo, la presenza della tv pubblica può essere condensata in queste cifre: 18 opere disseminate nelle varie sezioni (in concorso figurano *Giro di lune tra terra e mare* di Giuseppe M. Gaudino e il film collettivo *I vesuviani* firmato da Corsicato, Capuano, De Lillo, Incerti, Martone), un convegno internazionale sul rapporto tra cinema europeo e cinema americano intitolato «Possiamo produrre insieme?», due dirette tv (l'apertura toccherà a Raitre, la premiazione finale in piazza San Marco a Raidue), servizi, collegamenti quotidiani, commenti e rubriche varie. L'idea è un po' quella di ribadire una pre-

senza diffusa, organica, a sostegno di un cinema da consumare innanzitutto nelle sale. «Secondo il consueto, o meglio del consueto» così si è espresso Siciliano, sottolineando che «la Rai torna a Venezia in modo discreto (è la festa del grande schermo, non del piccolo), avendo invertito il rapporto tra acquisto e produzione e investito molti soldi su nuovi progetti». Nel sottolineare che «la grande capacità di rappresentazione collettiva del cinema deve essere integrata da esperienze creative diverse», il presidente ha annunciato che proprio al Lido la Rai presenterà i nuovi canali tematici digitali via satellite (l'inizio delle trasmissioni, in chiaro, è previsto per il 29 settembre).

Liliana Cavani, invece, preferisce concentrarsi sul convegno Europa-America programmato per giovedì 4 settembre all'Hotel DesBains. «Lo so, il titolo può sembrare utopico, ma spero che non lo sia. La domanda è: «Possiamo produrre insieme?». Fosse per me, toglierei anche l'interrogativo. Tante cose sono cambiate dal secondo dopoguerra, quando dall'America si ironizzava sulla forza della nostra industria cinematografica». La regista del *Portiere di notte* stodeira, a fotografare la situazione non proprio equilibrata, due dati impressionanti: negli ultimi dieci anni sono stati 1812 i titoli americani usciti in Italia, mentre non sono neanche 50 (e forse di meno) i film italiani che anno trovato accoglienza nei cinema statunitensi. Come rovesciare questa tendenza penalizzante? «Dobbiamo produrre insieme. Come, non lo so. Ma la Rai, essendo tra i tre-quattro grandi produttori italiani, deve porsi il problema». C'è da sperare a questo punto che dalle assise veneziane, alle quali parteciperanno registi come Bertolucci e Ivory, produttori come Saul Zaentz e i politici Veltroni e Castellina, venga qualche risposta chiara. E soprattutto praticabile.

Michele Anselmi

Raidue si adegua orari migliori per i film italiani

Scottata dalla polemica sulla messa in onda a tarda ora dei film del nuovo cinema italiano, la Rai sembra essere corsa ai ripari. Fatto sta che sul palinsesto estivo - per ora - non figurano più titoli italiani, e anzi, in concomitanza con l'inizio della Mostra di Venezia, Raidue piazierà a orari decenti un ciclo dedicato interamente ai giovani autori. Non sono prime, ma sono comunque film che meritano di essere rivisti (da «La messa è finita» di Moretti a «La vera vita di Antonio H.» di Monteleone, passando per «Domani accadrà» di Luchetti, «Lest» di Base e «Una pura formalità» di Tornatore). «Sono convinto», ha detto al «Messaggero» Freccero, «accusato di scarsa sensibilità nei confronti del cinema italiano, che la tv abbia il dovere di aiutare e non di vampirizzare il cinema, come fa col teatro e la musica». «Ma credo», ha aggiunto, «che sarebbe sbagliato sbattere in prima serata questa o quell'opera solo per lavarsi la coscienza. Il cinema di casa nostra non deve andare per forza in prima serata. Non lo fanno coi loro prodotti nemmeno quegli sciovinisti dei francesi». Risponde Rosalia Polizzi, che aveva acceso il caso: «Rispetto Freccero, ma insisto. Finché i nostri film saranno mandati in onda in piena notte, non sapremo mai se si può osare o no».

E Ippoliti rimborserà gli scontenti del festival

Domanda: perché ai festival di cinema i giornali e i settimanali pubblicano, accanto ai giudizi positivi, anche delle feroci stroncature, mentre in tv e alla radio tutti i film sono immancabilmente dei capolavori? Già, perché? Partendo da questa semplice riflessione, il vulcanico Gianni Ippoliti condurrà per Italia Radio, dalla Mostra di Venezia, una trasmissione quotidiana che si chiamerà «Ridateci i soldi». Lo spunto non è demagogico. Almeno nelle intenzioni del conduttore, che all'inizio aveva proposto l'idea alla Rai, senza ricevere risposta. «Tutti gli spettatori paganti, all'uscita dalle sale di proiezione, potranno esprimere eventuali giudizi negativi, e si motiveranno con argomentazioni ritenute plausibili verranno rimborsati del prezzo del biglietto: 15mila lire», spiega Ippoliti. Che aggiunge: «Per evitare che tutti si divertano a parlare male, indistintamente, dei film, chi parlerà al microfono di Italia Radio dovrà prima versare una piccola cauzione in denaro, che, in caso di generiche e immotivate lamentele, non verrà restituita». Gioco rischioso, che il conduttore, promettendo serietà nella selezione delle mini-recensioni, vede naturalmente in chiave polemica nei confronti della Rai e dei suoi inviati gongolanti. «Per la legge dei grandi numeri, ci saranno pure film, o libri, o dischi brutti. E invece in tv sono sempre (e tutti) bellissimi. La verità è che la televisione vive del giro degli ospiti, e gli ospiti poi non vanno se qualcuno critica i loro i loro prodotti». Morale: «Vogliamo sentire una voce che, contrariamente al coro e senza offendere nessuno, dica ciò che si trova sui giornali».

Ma solo per fiction

Marisa Laurito «pentita» si fa suora

ROMA. «Dio vede e provvede» non è una sicurezza, ma il titolo di una serie televisiva che l'anno scorso tante soddisfazioni ha procurato a Canale 5, conquistando una media del 21% di share e aprendo la strada a un nuovo genere che rischia di diventare subito sovrappioppato per eccesso di entusiasmo imitativo.

Da qualche giorno si sta girando la nuova serie, con un cast quasi completamente rinnovato, nel quale rimane la protagonista Angela Finocchiaro, affiancata dalla new entry Marisa Laurito. La conduttrice napoletana interpreterà il ruolo della madre superiora nell'antico convento che fa da scenario anche alle nuove puntate (12, ma di soli 50 minuti). «Sarò un po' il contraltare della protagonista, una donna saggia e quindi un personaggio non propriamente comico», annuncia la Laurito, piena di entusiasmo per questo improvviso debutto nella fiction. «Ho scoperto il mondo della suora-dichiarata-Specie superiore, sono donne colte, autoritarie, ma di grandissima umanità e comprensione». Delusa dagli ultimi sviluppi della sua carriera televisiva, Marisa sceglie insomma la tonaca per sfuggire ai varietà, nei quali bisogna solo «dire qualche sciocchezza». E magari anche farla, aggiungiamo noi, ricordando le più recenti imprese di Marisa di schiena.

Ma torniamo al ruolo della superiora, che era interpretato nella passata stagione dalla brava e burbera Athina Cenci. Come si può capire, tutta un'altra cosa rispetto allo stile Laurito, ma del resto anche le vicende narrate dovranno cambiare, in assenza di alcuni personaggi che erano il cuore di tutta la faccenda monacale. Anzitutto mancherà Maria Amelia Monti, che era una suora smemorata, convinta per un equivoco di essere invece una prostituta, mentre la vera prostituta era la protagonista Angela Finocchiaro, rifugiata in convento per sfuggire a varie persecuzioni.

In questa nuova serie la Finocchiaro, almeno all'inizio, non sarà più suora finta, ma aspirante suora vera. Insomma quasi novizia. Le mancherà del resto anche la tentazione costituita da Remo Gironi, che era un interessante malavitoso pentito. Insomma un cattivo dalla parte dei buoni, mentre i veri cattivi erano piuttosto i personaggi istituzionali, cioè sindaco, amministratori e speculatori intenzionati a «mangiarsi» il convento per farlo diventare albergo.

Ma certamente, oltre agli interpreti che si gliano con le loro facce facili trame delle diverse puntate, ci sono sceneggiatori e registi a dare il tono a tutta la produzione, che porta il marchio di fabbrica Lux (leggi: Ettore Bernabei). I testi sono firmati da Enrico Oldoini, Paolo Costella, Alessandro Benvenuti e Domenico Saverni. Alla regia lavoreranno sia Oldoini, che firmò la prima serie, che il suo vice di allora Paolo Costella, debuttante, ma di lusso, essendo stato aiuto anche di Marco Ferreri.

IL FESTIVAL

La Rai rende note le novità della gara. Confermata la conduzione di Fazio

Sanremo, fuori concorso anche tre big italiani

Preselezione giovani in un'unica serata. I 14 più votati passano alle «Nuove proposte» e i primi tre entrano nella serata dei campioni.

ROMA. È ufficiale: Fabio Fazio presenterà il prossimo festival di Sanremo, in programma dal 24 al 28 febbraio. La sua successione a Mike Bongiorno era data ormai per scontata, dopo il rifiuto del re dei quiz, mattatore dell'edizione '97 con Piero Chiambretti e Valeria Marini. «Riparlarmone a settembre», aveva detto soltanto due settimane fa a Roma il conduttore di *Quelli che... il calcio*, impegnato, nei panni di uno psicologo, nelle riprese della fiction *Un giorno fortunato*, prossimamente su Raidue. «Se avrò da Raiuno le garanzie che ho chiesto, per sentirmi a mio agio sul palcoscenico dell'Ariston, allora non avrò motivo di rinunciare a coronare questo sogno». Sarà da solo? «Certo che no - risponde Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno - qualche donna ci sarà senz'altro. Ma non abbiamo ancora deciso chi». Varato ieri, invece, il nuovo regolamento della kermesse canora in quattro serate, dopo le tradizionali zuffe (ani-

mate discussioni?) fra Rai, comune di Sanremo, i rappresentanti delle associazioni dei discografici (Afi e Fimi) e i sindacati confederali di categoria.

La novità più eclatante, tra quelle divulgate ieri dall'ufficio stampa della Rai, non riguarda il concorso, ma gli ospiti. In questa edizione, oltre agli stranieri (e, comunque, non più di due a serata), potranno partecipare anche tre «grandi artisti italiani». Super-big fuori concorso, scelti fra i cantanti che hanno occupato i primi tre posti della classifica Fimi-Nielsen (società di sondaggi) nel periodo compreso tra il primo gennaio e il 31 dicembre 1997. Si esibiranno uno per sera, rigorosamente dal vivo, per dieci-dodici minuti, da mercoledì 25 a venerdì 27 febbraio. È il primo passo verso l'apertura del festival ai grandi cantautori (vedi Paolo Conte e Francesco De Gregori) che finora hanno snobbato in massa Sanremo, rifiutando la lo-



Fabio Fazio

gica della «gara». Rivoluzionato l'accesso per gli esordienti. A Sanremo giovani, serata unica di preselezione fissata per il 12 novembre, saranno ammessi 28 cantanti, indicati da una commissione artistica. Di questi, 25 verranno scelti, dopo un'audizione dal vivo, tra 50 artisti, selezionati dalla stessa commissione, tra coloro che avranno mandato materiale audiovisivo. Requisito fondamentale: aver pubblicato almeno un cd singolo. Gli altri tre saranno i finalisti dell'Accademia della canzone di Sanremo, che diventa così, l'unico concorso autorizzato per la partecipazione a Sanremo giovani. Alla sezione *Nuove proposte* della gara canora vera e propria arriveranno in 14. Si esibiranno tutti nella prima serata (martedì), sette per volta nelle due successive. Venerdì torneranno in scena secondo l'ordine determinato dalla somma dei voti ottenuti in precedenza. Soltanto tre accederanno

alla finale di sabato per gareggiare, alla pari, con i big, altra novità di quest'anno, sulla quale prima della decisione finale s'è discusso non poco negli uffici Rai di viale Mazzini.

E veniamo ai «campioni». Saranno 14, di cui 13 invitati dalla commissione artistica (l'anno scorso Pino Donaggio, Giorgio Moroder e Carla Vistarini), oltre al vincitore della sezione *Nuove proposte* della precedente edizione, in questo caso le due sorelle Paola e Chiara. Si vota soltanto nella serata finale. Verdetto affidato, come al solito, a una giuria popolare («demoscopica») selezionata da una società di sondaggi. Alla fine, si conosceranno solo i tre cantanti più votati, non l'intera classifica come gli anni scorsi. Confermata la «giuria di qualità» che assegnerà i premi per il miglior testo, la migliore musica e il migliore arrangiamento.

Roberta Secci



COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

Per le Feste de l'Unità

presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

MANIFESTI IN QUADRICROMIA

Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

COCCARDA GRATTA E VIAGGIA

4x5 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

MOSTRA "PERCHÉ IL DISASTRO NON SI RIPETA... NON CHIEDIAMO LA LUNA"

La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

MOSTRA "UMINI E ALBERI"

La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29.7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

INCONTRI E SPETTACOLI

Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

TEL. 051/6340046 - 6340279 - 6342009 FAX 6342420